

**A Carpenedolo**

# Una «diga» di liquami paralizza l'irrigazione nelle campagne di Ravere

**Il tappo di liquami che ostruisce il vaso irriguo in località Ravere**

Gli inquinatori seriali del territorio non concedono tregua neppure a Pasqua. Anzi, approfittando delle giornate festive e del fatto che le forze

dell'ordine sono dispiegate nei controlli sul rispetto del decreto anti-contagio da coronavirus, tra sabato e domenica notte, la Bassa è stata teatro dell'ennesimo

sversamento di liquami abusivo. In località Ravere a Carpenedolo nella mattina di Pasqua si è levato un tanfo putrido che ha appestato l'aria. La puzza si avvertiva distintamente nelle abitazioni alle porte del paese. La fonte è stata scoperta da due famiglie di agricoltori che in un canale hanno scorto uno strato di liquami zootecnici impaludati.

**I REFLUIERANO** talmente densi da non poter essere disciolti nell'acqua del vaso, peraltro quasi in secca. Impossibile rimuovere la massa di sostanze organiche: bisognerà attendere che vengano progressivamente assorbite dai terreni. Il fenomeno di inquinamento, già segnalato alle autorità sanitarie, compromette anche l'impiego del vaso alla vigilia dell'inizio della stagione irrigua. Le campagne della pianura sono del resto diventate terra di nessuno, dopo che il contestato regolamento varato dai nuovi vertici delle Gev, impedisce di fatto alle Guardie ecologiche volontarie della Provincia di effettuare controlli speditivi, ovvero a sorpresa. E siccome per incastrare i responsabili dell'inquinamento è necessario siano colti in flagrante, viene garantita l'impunità a chi avvelena l'ambiente scaricando abusivamente liquami che rischiano di contaminare le falde in un periodo già così delicato per la salute pubblica e per la popolazione colpita dall'epidemia di coronavirus. **V.MOR.**

